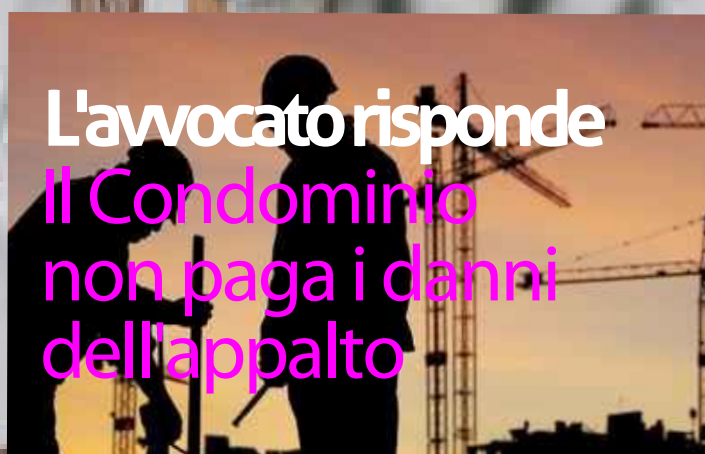


il dossier

## Così muoiono LE UNIVERSITÀ DEL SUD La GRANDE FUGA VERSO IL NORD



Che Sud che Fa  
Lo Cicero: Che cosa  
manca  
al masterplan di  
Renzi



L'avvocato risponde  
Il Condominio  
non paga i danni  
dell'appalto

In Serie A, le nostre pagelle  
di fine stagione

# 4

**il  
commento  
Lavoro,  
perchè si è  
sgonfiata la**

# 6

**#SVEGLIASUD  
NAPOLI NORD,  
ZERO PROGETTI**



# 8

**COSÌ STANNO  
UCCIDENDO LE  
UNIVERSITÀ DEL SUD**

# 12

**L'intervista  
Lo Cicero:  
ecco i limiti  
del  
Masterplan**

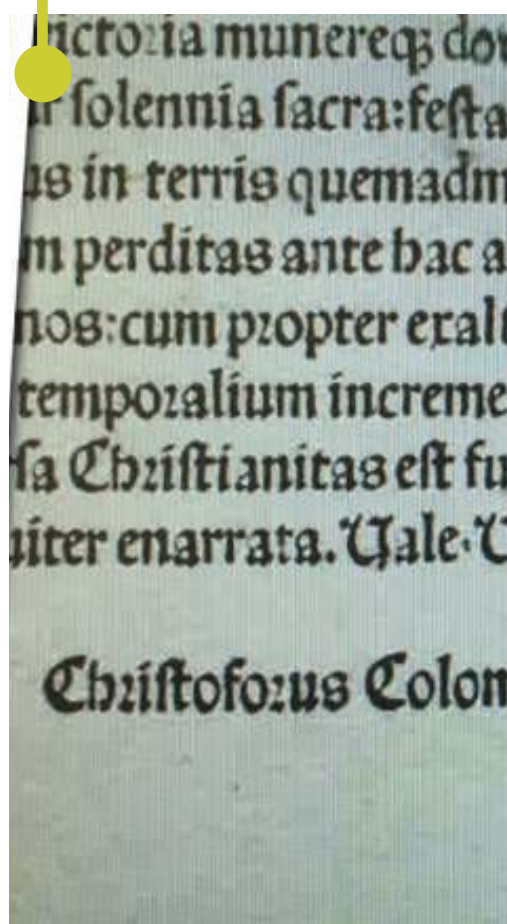
# 18

**Serie A**  
**Le pagelle**  
**DI FINE**  
**CAMPIONATO**



# 16

**LA LETTERA DI**  
**COLOMBO TORNA IN**  
**ITALIA FALSIFICATA**



# 10

**POVERTÀ EDUCATIVA**  
**I PRIMATI NEGATIVI**  
**DEL MEZZOGIORNO**

# 20

**Legalmente**  
**Il condominio**  
**non paga**  
**i danni**  
**provocati**  
**dall'appalto**

# IL COMMENTO

## LAVORO, PERCHÈ SI È SGONFIATA LA BOLLA

Antonio Troise

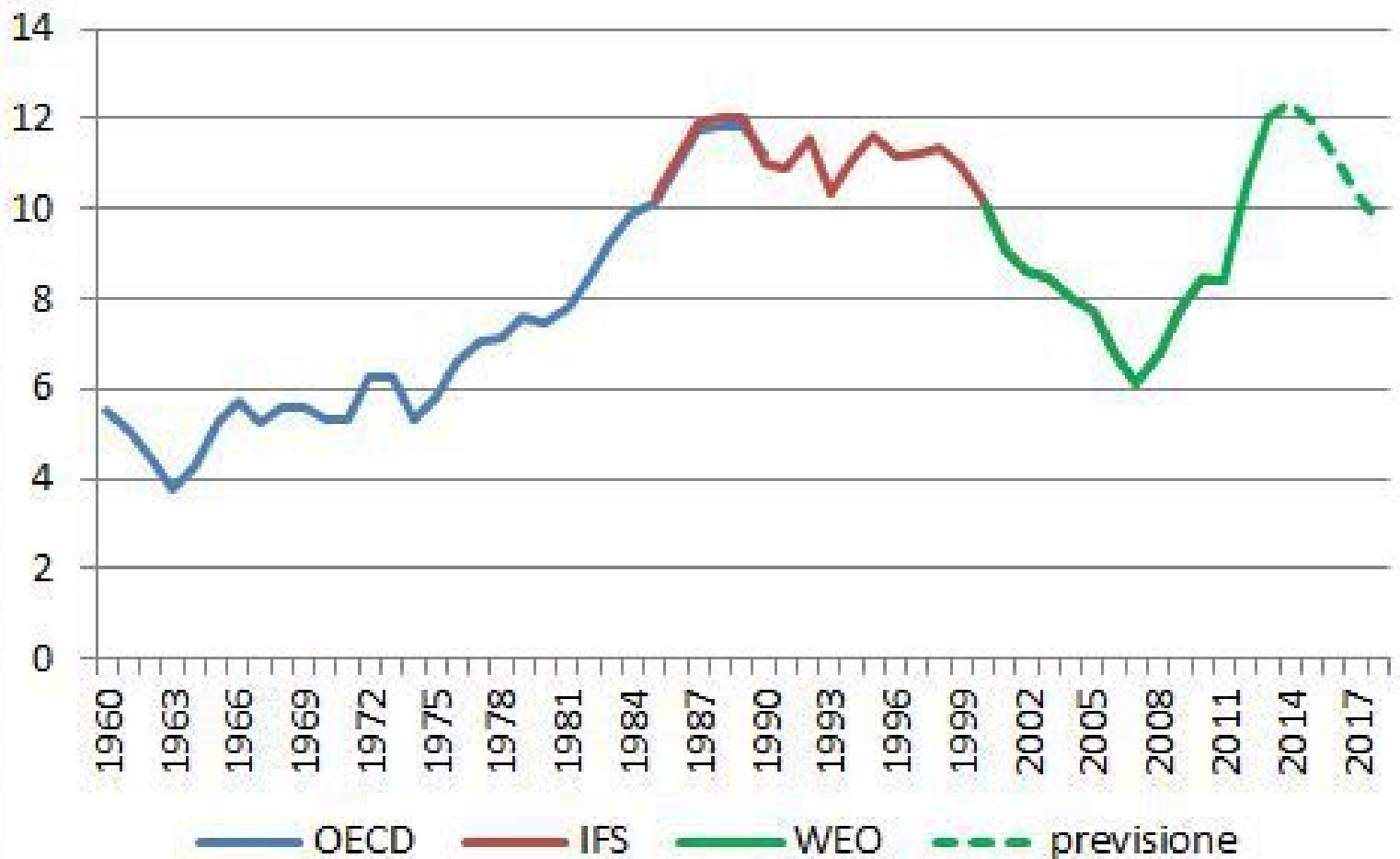
Ormai non ci sono più dubbi: l'aumento dei posti di lavoro e dei contratti a tempo indeterminato registrato nel 2015 è stato quasi del tutto determinato dal maxi-sconto sui contributi deciso dal governo. Non a caso, quando la decontribuzione per i neo-assunti è stata più che dimezzata, la "bolla occupazionale" si è subito sgonfiata lasciando sul terreno polemiche e delusioni. Uno scenario che molti avevano previsto (sia pure non in questi termini) e che, di fatto, ridimensiona non solo le aspettative del premier, Matteo Renzi, ma sconfessa sul campo tutti coloro che avevano trasformato il Jobs Act e, con esso, l'abolizione dell'articolo 18, in una sorta di "bacchetta magica" in grado di creare, da sola, milioni di posti di lavoro. Non è andata così.

I dati diffusi ieri dall'Inps, con la brusca frenata dei contratti a tempo indeterminato (-33,4% rispetto allo stesso periodo del 2015) e il forte calo del

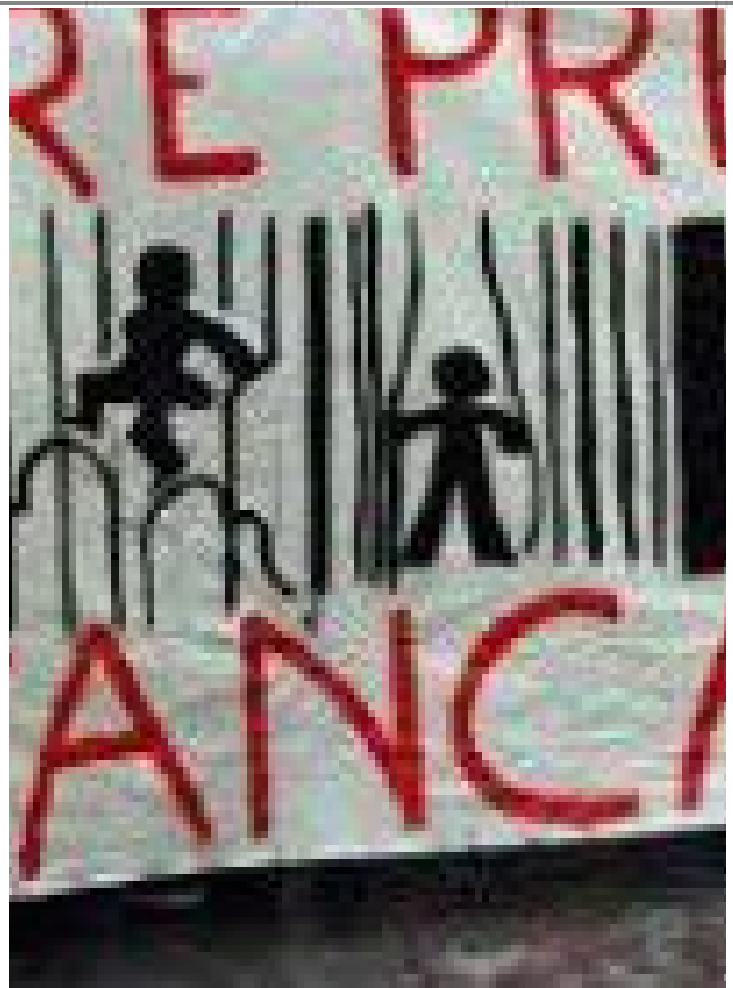
rapporto fra lavori stabili e quelli precari (-77%) mostra soprattutto una cosa: il lavoro non può essere creato con leggi o decreti. E, a questo punto, resta anche da chiedersi se davvero le ricette messe in campo dall'esecutivo siano state davvero quelle più giuste per invertire il trend e dare una speranza ai milioni di giovani disoccupati che rischiano di saltare a piè pari l'appuntamento con il mercato del lavoro.

La decontribuzione è costata 30 miliardi di euro, spalmati in tre anni. Se a queste risorse aggiungiamo i 20 miliardi necessari per coprire il bonus di 80 euro deciso dall'esecutivo, arriviamo ad un tesoretto di 50 miliardi che, nei fatti, ha prodotto poco o nulla sul versante della crescita e dell'occupazione. La stessa dose di flessibilità introdotta con il Jobs Act non è servita, di per sé, a incoraggiare gli imprenditori a fare nuove assunzioni. I dati, insomma, dimostrano ancora una volta che, senza una vera crescita economica e, soprattutto, senza

## 58 anni di tasso di disoccupazione in Italia



volta che, senza una vera crescita economica e, soprattutto, senza un'adeguata politica industriale e manifatturiera in grado di spingere sul pedale dei nuovi investimenti produttivi, difficilmente si può creare vera e buona occupazione. Certo, con questo, sarebbe un errore ridimensionare la portata della riforma sul mercato del lavoro decisa dal governo. Il Paese ha un disperato bisogno di interventi strutturali per affrontare le sfide che il mondo globalizzato impone alle imprese che vogliono restare competitive e conquistare nuove quote di mercato. Ma, molto probabilmente, se si fossero utilizzati i 50 miliardi per ridurre l'ires e l'irap o per tagliare l'irpef, forse il risultato sarebbe stato diverso: più che la breve illusione di una "bolla occupazionale" avremmo avuto, forse, una più duratura crescita dell'economia reale e dei posti di lavoro. Proprio quello di cui il Paese, oggi, ha più bisogno.



# LA LEZIONE DI FALCONE

A un anno dall'orribile maggio del 1992 ricordiamo la figura del magistrato

## Gli eroi del Sud

DI Vincenzo Musacchio

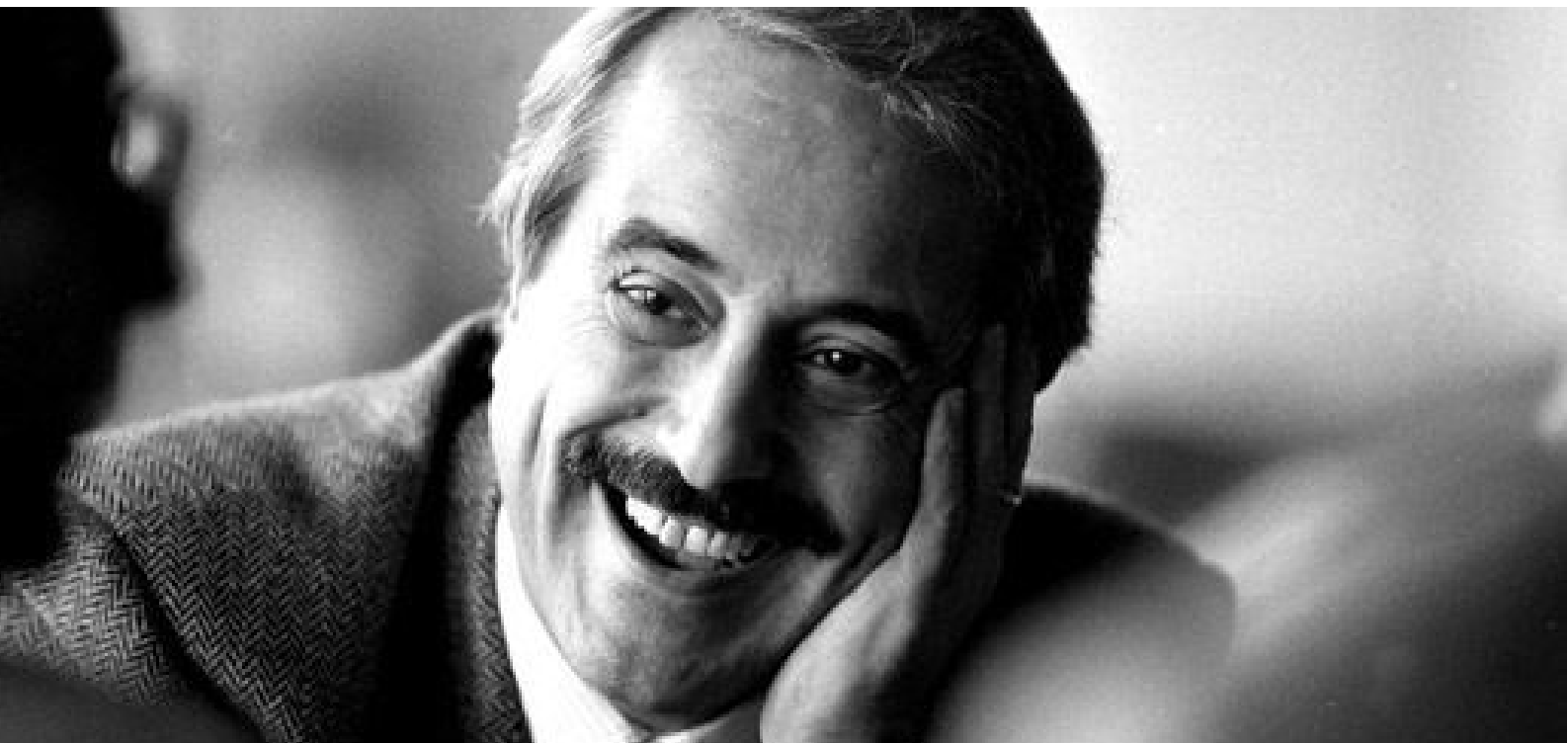
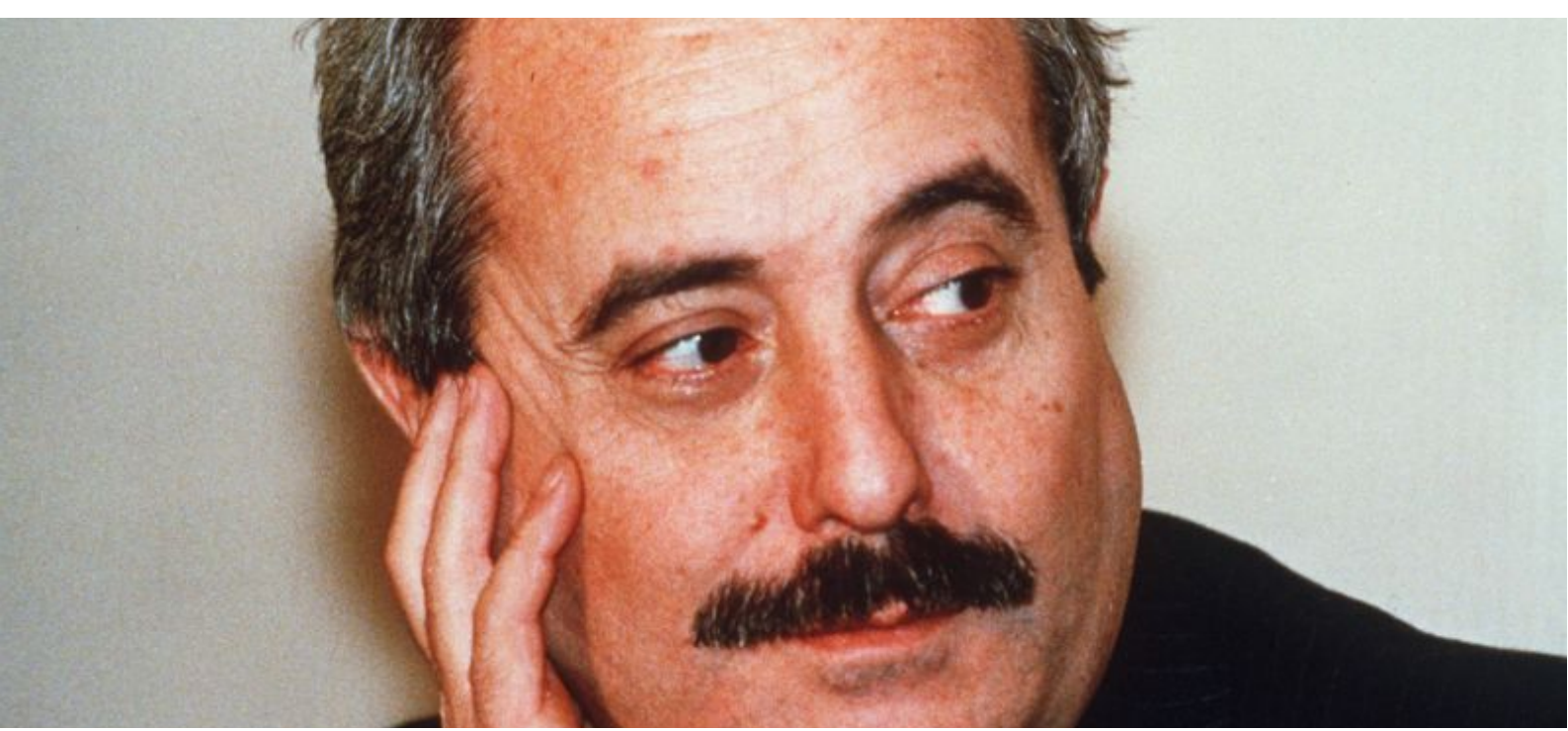
Ogni anno che passa è sempre più difficile trovare consensi quando si vuole parlare di legalità e si vogliono ricordare le vittime che per tale ideale hanno donato la loro vita. E' sempre la stessa storia: la legalità in questo Paese non è la regola ma l'eccezione. All'epoca, non avevo ancora ventiquattro anni e ricordo ogni minimo dettaglio di quell'orribile 23 maggio 1992. La mia ammirazione per Giovanni Falcone, per la sua vita, i suoi ideali e la sua perseveranza, sono stati uno dei motivi di orgoglio per aver studiato Giurisprudenza e per avere sostenuto la tesi di laurea in diritto penale proprio sulla normativa antimafia in materia di appalti pubblici. Ero orgoglioso dell'esistenza di magistrati come lui dediti al servizio dello Stato con spirito di sacrificio mai visto prima di allora. Mi chiedevo come si facesse a non supportarlo nelle sue azioni! Era pronto alla morte Falcone, lottatore infaticabile in uno Stato che lo ha abbandonato senza mai aver voluto combattere con forza e determinazione le mafie.

Falcone aveva paura ma era spinto dalla convinzione che un futuro migliore fosse possibile e che la mafia potesse essere sconfitta. Purtroppo ricordo molto bene come all'epoca fu isolato da tutti. Nessuno si ricorda di lui tranne nelle ricorrenze dove ci sono inutili passerelle con falsi attestati di solidarietà e di stima come se fosse un concorso a premi. Quando li vedo e li ascolto ogni anno penso alla enorme ipocrisia perché ricordo bene che Falcone fu bocciato come consigliere istruttore, bocciato come procuratore della Repubblica di Palermo, bocciato come membro al CSM e sono certo sarebbe stato bocciato anche come procuratore nazionale antimafia se non fosse stato assassinato prima. Eppure ogni anno lo Stato celebra Giovanni Falcone come se questo passato non fosse mai esistito: purtroppo questi fatti non si possono dimenticare! Non abbiamo bisogno di parole false, inutili e vuote o di presenze un giorno l'anno da parte delle istituzioni, quando poi nei fatti non si lotta la mafia né la corruzione ad essa strettamente correlata. Per rendere davvero omaggio

alla vita e al valore di Giovanni Falcone c'è un solo modo: sconfiggere le mafie e ristabilire la supremazia dello Stato sul crimine organizzato e sulla corruzione dilagante.

Chiudo questo articolo, con un ricordo personale poiché poco prima di morire rispose ad una mia lettera nella quale lo rimproveravo per aver abbandonato Palermo andando a Roma al Ministero di Grazia e Giustizia, con una frase confortante che mi ha profondamente segnato: "Continui a credere nelle giustizia, c'è tanto bisogno di giovani con nobili ideali". Chi vuole onorarlo non deve mollare la lotta alle mafie, dal singolo cittadino sino al Presidente della Repubblica, ognuno con i propri mezzi e le proprie forze, dalle piccole cose sino ai grandi sforzi che spettano allo Stato. Falcone diceva: "Non si può sconfiggere la mafia chiedendo l'eroismo di inermi cittadini, ma mettendo in campo tutte le forze migliori delle istituzioni". Spero tanto che un giorno questo suo desiderio si realizzi.





# #SVEGLIA SUD

# NAPOLI NORD, ZERO PROGETTI ZERO ATTENZIONE

Di Raffaele Ambrosino

Urbanisticamente la città di Napoli è sostanzialmente divisa in quattro aree: Napoli est, ovest, nord, centro storico. Ora, al netto delle effettive realizzazioni, per tutte queste zone vi sono progetti e iniziative pubbliche o private che mirano alla riqualificazione e alla rinascita del territorio. Tutte, tranne una.

Per Napoli est (che comprende i quartieri di Barra, San Giovanni, Ponticelli, Poggioreale) spicca l'interesse e l'iniziativa di numerose aziende private che, con risorse economiche proprie e attraverso il consorzio NapIEST, hanno annunciato investimenti per 2 miliardi di euro per realizzare nuove residenze, servizi di quartiere e grandi attrezzature per la cultura e il tempo libero, attrezzature per il commercio e la logistica, per il turismo e il diportismo, attività direzionali, artigianato, produzione di beni e servizi e nuovi spazi aperti di qualità come parchi e luoghi di incontro.

Per Napoli ovest, c'è il progetto Bagnoli. Un progetto di carattere nazionale: è lo stesso governo centrale, attraverso una procedura commissariale, a intervenire, con Invitalia, per la bonifica e la riqualificazione del sito. A ridosso, c'è Fuorigrotta, quartiere da sempre ricco di attrattive: Mostra d'Oltremare, zoo, Edenlandia (ora in fase di ristrutturazione), lo stadio, la piscina olimpica Scandone, il Palabarbutò.

Per il Centro storico si sono doverosamente mosse

le Nazioni Unite che, attraverso l'Unesco, hanno stanziato 100 milioni di euro per la riqualificazione e la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale del cuore cittadino.

E veniamo a Napoli nord (che va da Scampia a Secondigliano, passando per Chiaiano, Miano, Piscinola e San Pietro a Patierno) che è l'unica area della città abbandonata a se stessa. Non c'è alcun progetto concreto che miri a una trasformazione urbanistica, culturale e sociale di questo territorio, trattato dai sindaci, passati e presenti, come un ghetto. Unico slancio che si ricordi fu la proposta di Rosa Russo Iervolino di realizzare il nuovo stadio al posto delle caserme di Miano, volontà che il patron del Napoli Aurelio de Laurentiis stroncò subito con un laconico, e a tratti anche offensivo: "Non verrò mai a giocare a Miano". Per volere della politica, il resto dell'area ospita un carcere, una discarica, due campi rom (uno abusivo e l'altro regolare) ed è stato ed è all'attenzione dell'attuale sindaco Luigi de Magistris, che ha manifestato l'idea di utilizzare degli spazi per la realizzazione di un altro carcere e di un impianto per il trattamento dei rifiuti umidi.

Ma anche nei programmi degli altri candidati sindaci non si intravede alcun progetto di rinascita di questa parte della città che invece, mai come ora, dovrebbe ricevere molta più attenzione. Tanto più che dell'annosa questione Bagnoli, che toglieva tempo e tantissime energie all'amministrazione comunale, se ne occupa ora Palazzo Chigi.





# PRIMO PIANO

# COSÌ STANNO

# UCCIDENDO LE

# UNIVERSITÀ DEL

Né soldi, né studenti. E 700 ricercatori verso il Nord. In quattro anni il Sud perde 281 punti di organico, il Centro 60 mentre il Nord ne guadagna 341 con un privilegio particolare per la Lombardia, per le cosiddette università speciali come il S. Anna di Pisa, l'Imt di Lucca, l'università per stranieri di Siena e immancabilmente l'università del ministro in carica.

Dopo un anno di proteste per il progressivo declino dell'università il Ministero non solo non si pente delle politiche disastrose che ha prodotto ma non aggiunge risorse al settore pubblico più tagliato negli ultimi 7 anni e persevera nella distribuzione delle risorse seguendo criteri premio-punitivi, affossando ancor di più i tanti Atenei già in difficoltà, localizzati specialmente al Sud.

Il primo dato da evidenziare è che i fondi alle università sono invariati rispetto all'anno scorso. Questo di per sé è già un dato negativo dopo due anni di se pur lievi aumenti e considerando i tagli subiti dal comparto dell'università dal 2008. Ad aggravare ulteriormente la situazione c'è l'aumento della quota premiale dal 20% al 23% che implicherà un ulteriore trasferimento di risorse dagli atenei valutati negativamente verso i cosiddetti

atenei "virtuosi". La modifica dei parametri della valutazione, che secondo l'articolo saranno più flessibili, non si può considerare un avanzamento significativo in un sistema che va invece completamente rivisto. Ancor più grave è la modifica agli interventi perequativi: la bozza di decreto prevede infatti che gli Atenei possano perdere in un solo anno fino al 2,5%, quando lo scorso anno il tetto era fissato al 2%.

La scelta del Ministero di confermare ed aggravare l'affossamento degli Atenei più in difficoltà, spesso localizzati nei territori più poveri del Paese è miope. Il massiccio boicottaggio della VQR e la mobilitazione dei ricercatori non strutturati hanno evidenziato come serva una "Nuova Università" con più finanziamenti, più assunzioni e diritto allo studio: questo è il nostro programma che porteremo in Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, organo che sarà rinnovato il 18 e 19 maggio quando più di un milione di universitari saranno chiamati alle urne. La strada intrapresa dal Governo porta invece solo alla chiusura di molti atenei, all'impovertimento delle regioni meridionali e alla distruzione del sistema universitario.



# SUD, LA GRAN

C'è un problema di desertificazione produttiva. Ma c'è anche un altro problema, ancora più grave perché riguarda il futuro del Sud: la grande fuga delle giovani generazioni verso altre aree del Paese. E si tratta di un fenomeno che va coniugato con un altro non meno grave: la fuga dalle università del Sud. L'ultimo rapporto Alma Laurea ci consegna una fotografia davvero allarmante del fenomeno.

Fra il 2003 e il 2015 il calo delle immatricolazioni all'università nelle regioni del Sud è stato del 30% (al Centro del 22% e al Nord del 3%). Si potrebbe pensare che questo sia semplicemente il riflesso dell'impressionante declino demografico che, al pari del Mezzogiorno stesso, rappresenta l'altro profondo problema secolare dell'Italia. Almalaurea ci ricorda che negli ultimi trent'anni il numero dei diciannovenni che vivono nel nostro Paese si è quasi dimezzato. Ma il restringersi della popolazione giovane non basta a spiegare tutto. La fuga dall'istruzione universitaria – la cui scarsa diffusione è la terza grande questione secolare d'Italia – è ben visibile anche quando si elimina dal calcolo il declino delle nascite. Nel 2004 si iscriveva a all'università il 67% dei giovani diplomati del Sud (il 76% di quelli del Centro e l'81% di quelli del Nord). Otto anni dopo la quota di diciottenni o diciannovenni che sceglie di continuare gli studi è scesa in tutta Italia, ma nel Mezzogiorno è ormai appena a poco più della metà. E da allora ha proseguito il declino. Potrebbe non essere gravissimo, se almeno questa residua metà dei giovani che ancora nascono e crescono al Sud e comunque scelgono di costruire la loro istruzione, restassero nella loro terra. Non lo fanno. Già sono meno di prima, già studiano meno di prima. Ma fra i pochi che lo fanno, un numero crescente sceglie di

**I flussi di mobilità territoriale evidenziati dalle Indagini AlmaLaurea sottolineano infatti come negli ultimi 10 anni le regioni del Mezzogiorno abbiano perso costantemente capitale umano, migrato al Centro-Nord.**



# INDE FUGA DAGLI ATENEI

lo fanno, un numero crescente sceglie di andarsene. Fra i laureati del ciclo triennale, ormai un quinto va a studiare al Centro, al Nord o all'estero; fra quelli del diploma quinquennale, un quinto si sposta subito e il 14% lo fa dopo il passaggio di boa dei primi tre anni di università.

Entro il 2030 si stima che la popolazione diciannovenne crescerà nelle regioni del Nord del 21%, grazie anche ai recenti flussi di immigrazione, e diminuirà al Sud del 13%. Un altro elemento che ha senz'altro influito sul calo delle immatricolazioni è la contrazione del tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'Università. I dati mostrano che, complice anche la crisi, tale quota è diminuita apprezzabilmente in tutte le aree del Paese; tuttavia nel Mezzogiorno il tasso di passaggio è inferiore a quello del Centro e del Nord. Nell'anno accademico 2012/13 il tasso è il 54% al Sud contro il 59% del Nord.

Le Indagini AlmaLaurea mostrano, inoltre, che la mobilità per ragioni di studio:

1) è molto bassa al Nord dove, su cento laureati, solo due cambiano ripartizione

territoriale;

2) cresce al Centro, dove la quota di chi migra per studiare è pari all'8%;

3) sale ulteriormente per i laureati residenti al Sud: il 20% decide di fare la valigia e allontanarsi dalla famiglia d'origine.

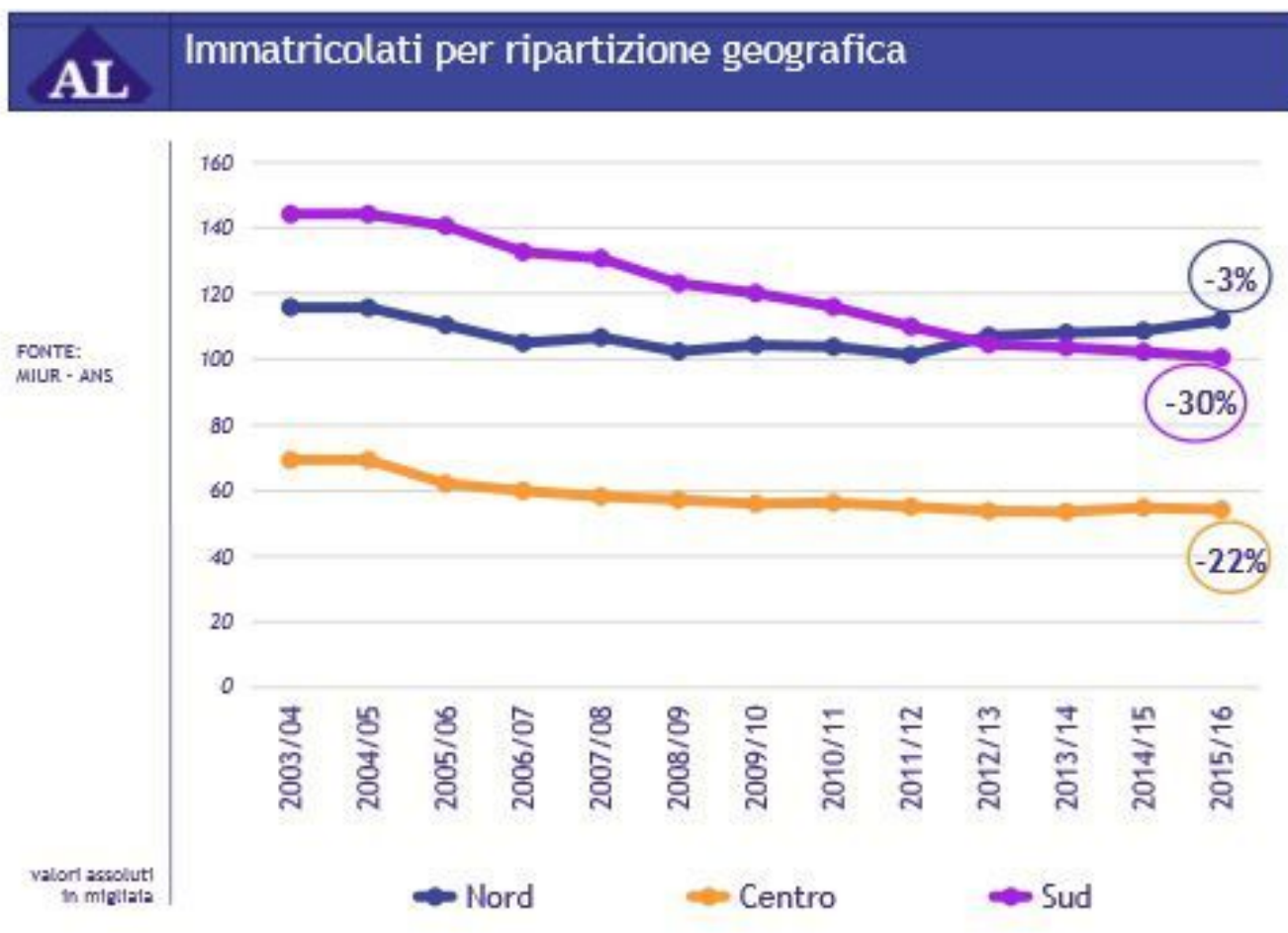
Per quanto riguarda, infine, la mobilità per lavoro, a cinque anni dal conseguimento del titolo:

1) su cento laureati residenti al Nord, 7 se ne vanno per lavorare, prevalentemente all'estero;

2) dal Centro, a spostarsi sono il 13% dei laureati, prevalentemente al Nord;

3) il Sud perde oltre un quarto del suo capitale umano: il 26% lavora lontano dalla famiglia d'origine.

Dopo l'aumento registrato dal 2000 al 2003 (+19%), legato soprattutto al rientro nel sistema universitario di ampie fasce di popolazione di età adulta, dal 2003 al 2015 le Università hanno perso nel complesso quasi 70 mila matricole (-20%): per il Sud -30%, per il Centro -22%, per il Nord è del 3%.



# EDUCAZIONE, IL MEZZOGIORNO IN PANNINE

## Il rapporto Save the Children

La povertà educativa, cioè la mancanza delle competenze necessarie per uno sviluppo adeguato e per farsi strada nella vita, è una mina innescata sul futuro di milioni di bambini e adolescenti italiani. Quasi il 25% dei quindicenni è sotto la soglia minima di competenze in matematica e quasi 1 su 5 in lettura[1], percentuale che raggiunge rispettivamente il 36% e il 29% fra gli adolescenti che vivono in famiglie con un basso livello socio-economico e culturale: povertà economica e povertà educativa, infatti, si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione. D'altra parte, notevoli sono le carenze di servizi e opportunità formative scolastiche ed extrascolastiche: solo il 14% dei bambini tra 0 e 2 anni riesce ad andare al nido o usufruire di servizi integrativi, il 68% delle classi della scuola primaria non offre il tempo pieno e il 64% dei minori non accede ad una serie di attività ricreative,

sportive, formative e culturali, con punte estreme in Campania (84%), Sicilia (79%) e Calabria (78%)[2]. In particolare, il 48,4% dei minori tra 6 e 17 anni non ha letto neanche un libro nell'anno precedente, il 69,4% non ha visitato un sito archeologico e il 55,2% un museo, il 45,5% non ha svolto alcuna attività sportiva.

Lo rivela il nuovo Rapporto di Save the Children "Illuminiamo il Futuro 2030 – Obiettivi per liberare i bambini dalla Povertà Educativa", diffuso stamane nell'ambito della Campagna "Illuminiamo il Futuro", partita nel 2014 per sensibilizzare le istituzioni e contrastare il fenomeno. Lo studio fornisce dati ed elaborazioni originali e lancia 3 Obiettivi, ambiziosi ma realistici – elaborati con il contributo di un Comitato Scientifico[3] -, per eliminare entro il 2030 in Italia la povertà economica ed educativa, sull'esempio dei

nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibili indicati dalle Nazioni Unite: 1. Tutti i minori devono poter apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti e aspirazioni; 2. Tutti i minori devono poter avere accesso all'offerta educativa di qualità; 3. Eliminare la povertà minorile per favorire la crescita educativa. Ogni obiettivo è declinato attraverso l'individuazione di target specifici e obiettivi intermedi. Per raggiungere tale traguardo, Save the Children invita ad un'azione immediata tutti gli attori e istituzioni impegnati nella tutela dell'infanzia nel nostro paese e presenta una serie di proposte specifiche.

"I dati che emergono dalle nostre elaborazioni rivelano un fenomeno allarmante: in Italia, una parte troppo ampia degli adolescenti è priva di quelle competenze necessarie per crescere e farsi strada nella vita", sottolinea Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children,

the Children, l'organizzazione dedicata dal 1919 a salvare la vita dei bambini e a tutelare i loro diritti. "La povertà educativa risulta più intensa nelle fasce di popolazione più disagiate

– non dimentichiamo che in Italia più di 1 minore su 10 vive in condizioni di povertà estrema – e aggrava e consolida, come in un circolo vizioso, le condizioni di svantaggio e di impoverimento già presenti nel nucleo familiare. E' per questo che abbiamo deciso di affrontare la sfida e ci siamo dati 3 grandi obiettivi sui quali impegnarci in prima persona, chiamando all'azione tutte le forze sociali e istituzionali che operano a tutela dell'infanzia per restituire un futuro ai giovani".

A Sud e nelle isole, la percentuale di adolescenti che non consegue le competenze minime in matematica e lettura raggiunge rispettivamente il 44,2% e il 42%, con un picco estremo in Calabria (46% e 37%). In relazione al genere, le disuguaglianze colpiscono in modo particolare le ragazze

per la matematica (il 23% delle alunne non raggiunge le competenze minime contro il 20% dei maschi), mentre i ragazzi sono meno competenti in lettura: il 23% risulta insufficiente contro l'11% delle coetanee. Le ragazze e i ragazzi meridionali sono maggiormente svantaggiati sia in matematica che in lettura rispetto ai coetanei settentrionali: la percentuale delle ragazze che non raggiungono le competenze minime in matematica è del 32% al Sud, il doppio delle coetanee del Nord (16%) e la stessa differenza percentuale si riscontra per i maschi meridionali (28%) e i loro coetanei settentrionali (14%). Differenze di genere si osservano anche per le attività ricreative e culturali: il 51% delle minori tra i 6 e i 16 anni non ha fatto sport in modo continuativo contro il 40% dei maschi, mentre questi ultimi leggono meno, fanno poche attività culturali e navigano meno su Internet. Altro fattore della povertà educativa è l'origine migrante dei genitori: tra i ragazzi migranti di prima generazione il 41% non raggiunge i livelli minimi di competenze in

matematica e lettura, incidenza che cala al 31% in matematica e al 29% in lettura per i quelli di seconda generazione.

"La povertà educativa non può essere un destino ineluttabile e non è accettabile che il futuro dei ragazzi sia determinato dalla loro provenienza sociale, geografica o di genere", sottolinea Raffaella Milano, Direttore Programmi Italia-Europa Save the Children. "Le enormi disuguaglianze che oggi colpiscono i bambini e i ragazzi in Italia vanno superate attivando subito un piano di contrasto alla povertà minorile e potenziando l'offerta di servizi educativi di qualità: i dati ci dimostrano che i servizi per la prima infanzia, le scuole attrezzate, le attività ricreative e culturali possono spezzare le catene intergenerazionali della povertà. Serve però uno sforzo comune e coordinato da parte delle istituzioni ad ogni livello e delle stesse comunità locali e l'impegno per sconfiggere la povertà educativa deve diventare prioritario nell'agenda del Governo".



# L'INTERVISTA LO CICERO: ECCO TUTTI I LIMITI DEL MASTERPLAN

**Di Claudio D'Aquino**

“Non sia possibile ridurre il Masterplan a una serie di progetti senza un volano capace di produrre una radicale riorganizzazione del Mezzogiorno”. Parla Massimo Lo Cicero, uno tra gli economisti meridionali più ascoltati a livello nazionale. Componente del Consiglio di territorio sud continentale di Unicredit, fa parte della Commissione scientifica della Fondazione Ansaldo, del Comitato scientifico della Fondazione Ugo La Malfa e della Fondazione Getra – Matching Energies, nonché del Comitato Scientifico della Rivista Economica del Mezzogiorno, edita da Il Mulino per conto della SVIMEZ. Finanza, teoria della crescita, economia della comunicazione e della conoscenza, politica economica sono i settori su cui ha focalizzato l'attività di ricerca. La Questione Meridionale in Italia è tra le aree di suo interesse principale. Ed è infine uno degli editorialisti economici del Mattino, tra i protagonisti del dibattito in economia e sviluppo meridionale. Nell'intervista che segue, fa il punto sul Masterplan per il Sud.

**Professore, lei ha avuto modo di commentare sul Mattino – se ricordiamo bene – che la strategia del Masterplan risponde a una logica datata, molto simile all'approccio bottom up della programmazione negoziata degli anni**

**Novanta. Conferma il giudizio?**

Il Masterplan non ha ancora concluso il suo giro di ricognizione; Campania, Calabria, Basilicata e Sicilia hanno ricevuto una promessa di circa 40 miliardi dal Governo centrale nel maggio del 2016. Ricordiamoci che la messa in moto del processo è avvenuta nella primavera del 2015 da parte del Governo. Andiamo piano e molti dei progetti ai quali è stata concessa la possibilità di attivarsi, nelle quattro regioni richiamate, sono residui del ciclo 2017/2014. Un vero e proprio Masterplan, l'indicazione di una visione e di una strategia organizzata, nelle singole regioni, e nell'insieme del Mezzogiorno, con reti che si collegano tra le regioni, non si vede. E credo che non sia possibile ridurre il Masterplan ad una serie di progetti che non abbiano un volano, capace di dare un senso ed un beneficio collettivo all'Italia attraverso una radicale riorganizzazione del Mezzogiorno. **Intanto però alcuni Patti – anzitutto quello con la Campania – sono stati sottoscritti. Ed è merito di Renzi e De Luca, non crede?** In Campania si deve partire da una questione che non è ancora stata considerata: la regione ha sei milioni di abitanti, la città metropolitana ne ha 3,5. Si tratta della terza città italiana e dell'ultima metropoli vera, prima delle coste siciliane verso la Tunisia. Se non si parte da un Masterplan che faccia di Napoli una



Masterplan che faccia di Napoli una metropoli ed una regione, che insieme alle altre, si articola per fare del mezzogiorno continentale un sistema integrato e coeso, non si va lontano. Se ogni regione vuole chiudersi intorno al suo ombelico non credo che il Sud possa decollare.

**Vede tuttora delle insidie in questo percorso che tenta di tener fede al ruolo delle istituzioni del territorio? Per esempio il fatto che Emiliano e de Magistris siano tentati di esercitare una funzione di interdizione o di ostacolo alla stipula. Soprattutto il sindaco uscente di Napoli, che ha deciso di portare la polemica con Renzi al punto di fusione.**

Le polemiche tra coloro che devono guidare le istituzioni sono pericolose per l'integrità della nazionale e per lo sviluppo della sua economia. Un uomo di Stato lavora per la nazione e non per affermare se stesso. Ma è la storia che dice chi sia stato un uomo di Stato.

**Quale poteva essere una alternativa valida? E' ancora praticabile?**

Una macroregione con al centro una metropoli di livello europeo: Napoli. Ma ci vogliono almeno dieci anni per riportare il Sud nella sfera dell'economia italiana e, quindi, portare l'Italia al centro dell'Unione Europea. Lo fecero i tedeschi tra Germania est e Germania ovest dopo la caduta del muro di Berlino: lo dovrebbero fare gli italiani nei prossimi dieci anni, dopo la tremenda recessione che l'Italia, e principalmente il Sud, hanno subito all'indomani della crisi mondiale del 2009.

**La critica di Huffington Post a Renzi sul Masterplan si può riassumere così: molta buona volontà, condita da un filo di propaganda. Un vero piano per il sud, carte alla mano, non sembra esserci...**

Credo che un piano per il sud, come un ministro per il sud, servano a poco. Serve una politica economica che rimetta l'industria italiana in piedi e che generi una convergenza tra nord e sud che possa tonificare la presenza della nostra nazionale nell'Unione Europea e nel mondo. Mutatis mutandis siamo di fronte alla ripresa, dopo una guerra, e dobbiamo

costruire un nuovo miracolo economico italiano: tutti insieme, quelli del sud e quelli del nord.

**Quali sono a suo avviso i passaggi fondamentali di un Piano strategico di sviluppo del Sud?**

La crescita non si può realizzare con il misurino. Sono gli uomini che gestiscono le banche, le imprese e le istituzioni pubbliche e, se ci riescono, alimentano la crescita e lo sviluppo. Quegli uomini devono avere il senso della visione e la capacità di cavalcare le strategie. I numeri vengono dopo la crescita e si misurano per capire quanto abbiano generato. I piani misurati con i fogli excel hanno vita breve.

**Lo stesso giornale tuttavia aggiunge: "Bisogna dare atto al governo di aver giocato un'importante battaglia cercando di smaltire per intero quei fondi europei che troppo spesso abbiamo dovuto restituire al mittente... Concorda?**

Si ma non bisogna smaltire i fondi; bisogna investire per creare nuovo capitale ed aumentare la dimensione della ricchezza.

**Giorgio La Malfa sostiene che il vero sviluppo c'è stato con la Casmez libera dall'ingerenza dei partiti, tra il 1956 e il 1973. I dati confortano questa tesi. Il punto di svolta in negativo è stata la nascita delle Regioni, che hanno preteso di surrogare numerose prerogative del Governo... Non è così?**

Giorgio la Malfa ha ragioni da vendere. Sono molto d'accordo con la sua diagnosi. Otto Regioni e otto città metropolitane ... . Forse sono troppe anche per un territorio di venti milioni di abitanti. Ritieni che il dibattito sulle macroregioni possa riprendere in vista della campagna per il Referendum costituzionale?

Facciamo il referendum e poi vediamo. Ma allineiamo la città metropolitana di Napoli a quella di Milano, in termini di organizzazione e di qualificazione di quello che si possa fare. Milano è molto più avanti, tanto per cambiare. Spostiamoci su Napoli rapidamente se vogliamo davvero creare un nuovo miracolo economico.

## Le scoperte C'è un tesoro sommerso davanti a Castel dell'Ovo

Le immersioni subacquee di un team di ricercatori, hanno individuato tre gallerie, lunghe quattro-cinque metri, larghe poco più di uno e poste a tre metri di profondità lungo il fianco occidentale di Castel dell'Ovo, la famosa fortezza che sorge sull'isolotto di Megaride, dove cioè il mito racconta che si arenò la suicida sirena Parthenope.

Questi passaggi sotterranei finora ignoti sarebbero addirittura di epoca greca, ma utilizzati soprattutto dai romani per trasportare la pietra pozzolana che veniva estratta dal fondale nei pressi del Castello e che era molto impiegata nell'edilizia. «Queste gallerie, finora ignote, si trovano su un fondale che va dai cinque ai sette metri di profondità e, quindi, collegavano le due quote del dislivello - spiega Filippo Avilia, uno del team di archeologi impegnati nelle ricerche.

Il lavoro, durato quattro anni e realizzato dal Ministero dei Beni culturali in collaborazione con la Soprintendenza archeologica della Campania e Marenostrom Archeoclub d'Italia, punta alla mappatura geo-archeologica dell'intero tratto di costa per conoscere i cambiamenti più importanti avvenuti nel passato e quanti questi abbiano influito sulla conformazione attuale.

Le ricerche sostenute fino ad ora, con le immersioni di studiosi prevalentemente volontari, sono state finanziate dai ricercatori stessi, ma non possono più proseguire per la mancanza di fondi. Mancano circa ventimila euro infatti per portare a termine il progetto utile anche per conoscere la costa da un punto di vista geologico.



# LA LETTERA DI CRISTOFORO COLOMBO RIENTRATA IN ITALIA? FALSIFICATA GRAZIE A UNA STAMPANTE A SECCO

di MARIA TIZIANA LEMME

Chissà da quanto tempo la Biblioteca Riccardiana di Firenze, e la Centrale di Roma, custodivano fra gli incunamboli rari e preziosi le edizioni false della lettera che Cristoforo Colombo, appena tornato dalle Americhe, scrisse al tesoriere dei regnanti di Spagna il 15 febbraio 1493. L'esemplare autentico dell'edizione del manoscritto originale, stampato a Roma da Stephan Planck nell'aprile di quello stesso anno, si trovava invece nella Biblioteca del Congresso di Washington, Usa. «Donato» dice l'ambasciatore statunitense John R. Phillips, nella conferenza stampa sul recupero realizzato dai Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale (oggi 18 maggio 2016 a Roma nella Biblioteca Angelica). In realtà, secondo gli investigatori, acquistata dalla Biblioteca di Washington da una casa d'aste di settore che l'aveva messo in vendita per la somma di quattrocentomila dollari. Cifra sottostimata: il valore di mercato è pari a un milione.

È il febbraio del 1493. Colombo aveva scoperto una nuova terra. Appena rientrato dalla spedizione, a Palos scrive la relazione ufficiale del viaggio all'illustre Don Gabriele Sanchis, ministro dei reali spagnoli, che gli aveva fatto ottenere i finanziamenti. Descrive le isole delle Indie oltre il Gange, di recente scoperte, dove fu inviato il 3 agosto 1492 sotto gli auspici e col denaro degli invittissimi Ferdinando ed Elisabetta, Reali di Spagna. Trattandosi del documento nel quale

si ufficializzava l'esistenza di un nuovo mondo, la lettera fu comunicata anche alla corte di Roma: solo dalla Santa Sede poteva venire l'investitura di nuove terre da aggiungere al regno di Ferdinando e Isabella D'Aragona. La stampa a caratteri mobili era stata inventata una quarantina di anni prima a Magonza, in Germania, e a Roma Leandro De Cosco, nobiluomo e letterato, non si fece sfuggire l'occasione: tradusse la lettera dallo spagnolo in latino e la fece stampare dal prete tedesco Planck il 30 aprile 1493, primo anno del pontificato di Alessandro VI. Seguirono altre edizioni e traduzioni, in tedesco, in francese. Si contano fra i sedici e i diciotto esemplari. Oltre a Roma e Firenze, una copia dell'edizione romana sarebbe custodita anche nella biblioteca di Brera. Già nell'Ottocento si parlava di libri rarissimi, più che preziosi. La lettera originale, il manoscritto, ormai disperso.

Nuovo millennio, 2012. Osvaldo Avallone, allora direttore della Biblioteca Centrale di Roma, presenta alla Procura della Repubblica una denuncia per il furto di "alcuni volumi antichi di notevole pregio e interesse storico-archivistico". Si sequestra nella biblioteca di Roma l'esemplare della Lettera di Colombo stampata a Roma nel 1493 e nel frattempo emerge un'altra versione a stampa della lettera, custodita nella biblioteca Riccardiana di Firenze. Che pure si sequestra. Si crede siano dei falsi. Sono sottoposte al vaglio di Paul Needham, curatore della sezione libri antichi e manoscritti della Biblioteca dell'Università di Princeton. L'esperto



victoria munereq; donavit: celebrentur  
r solennia sacra: festaq; fronde velentur  
us in terris quemadmodum in celis exu  
m perditas ante hac animas saluatum i  
nos: cum propter exaltationem nostre f  
temporalium incrementa: quoz non sol  
sa Christianitas est futura particeps  
quiter enarrata. Vale. Vlis bone pridie Jo  
  
Christoforus Colom Oceane classis y

sentenza: sono false come una medaglia di cioccolato. L'edizione fiorentina è stata realizzata con riproduzioni fotografiche moderne, stampate su carta antica.

Praticamente caricando una risma di carta antica in una fotocopiatrice con toner a secco. Sembra una barzelletta. O la storia dei Modigliani realizzati col trapano Black and Decker nel 1984 da tre bontemponi di Livorno.

«Furto sofisticato - dice il ministro Mibact Dario Franceschini - Per molti anni non si sapeva che nella Biblioteca Centrale di Roma ci fossero le copie (a stampa, ndr) della lettera di Colombo». Il ministro paragona la Biblioteca Angelica di Roma con quella dei Girolamini di Napoli devastata dall'ex direttore Massimo De Caro, nominato in epoca berlusconiana, che sconta - con benefici - una pena di sette anni per peculato. «Lì gli scaffali sono vuoti, qui no». L'esperienza investigativa acquisita proprio

grazie alle indagini sul saccheggio napoletano di De Caro e i traffici illeciti esteri dello stesso, ha permesso agli investigatori di entrare in contatto con l' Homeland Security Investigation di Wilmington. il corpo di polizia americano che si occupa di organizzazioni criminali e si definisce "A Global Force". Proprio dall'HIS arrivava ai carabinieri una nota relativa alla "presunta presenza, in territorio statunitense, di edizioni della lettera di Colombo datata 1493, ritenute false. Nel dettaglio, l'H.S.I. ipotizzava che la lettera di Cristoforo Colombo (denominata Planck 2) conservata presso la Biblioteca Centrale di Roma, fosse stata sostituita con un falso. L'esemplare restituito da Washington è della Biblioteca di Firenze. E' uscito una volta, per un anno nel 1950. E' stata ricostruita la sua vendita nel 1992 a una collezione privata svizzera. Poi è andato all'asta. Ora torna a casa.

# LO SPORT GIÙ IL SIPARIO SULLA SERIE A ECCO LE NOSTRE



di Guido Maggiorani

Va in archivio anche questo campionato che esprime gli ultimi due verdetti regalando la salvezza al Palermo e condannando immeritamente il Carpi. Ma per un'Emilia-Romagna che piange ce n'è una che fa festa, grazie al Sassuolo che si regala un sesto posto da sogno che profuma d'Europa.

Da oggi, quindi nelle nostre domeniche il calcio cederà il posto allo..iodio, anche se l'appuntamento con gli Europei ci terrà compagnia nei giorni assolati di Giugno. Proviamo a tracciare un bilancio finale, valutando un po' quello che ci ha lasciato il campionato appena finito, dando un voto alle venti protagoniste:

**JUVENTUS:**- Juve sempre Juve, fortissimamente Juve. Niente da fare neanche quest'anno, nonostante abbia

girato coi "nastri" in partenza, si è fumata di nuovo tutti gli avversari ed ha vinto (con anticipo) il 5° titolo di fila, inanellando una serie impressionante di vittorie. E' in finale di coppa Italia ed è uscita male e immeritamente in Champions. Che dire? Nonostante i soliti furtarelli sparsi qua e là è da 10.

**NAPOLI:**-Avesse avuto un'officina di ricambi migliore, forse avrebbe conteso il titolo ai "gobbi" fino alla fine, e invece giocando sempre gli stessi ha finito per accusare qualche battuta a vuoto. Lo scontro diretto dello "Juventus Stadium" è stato male interpretato ed ha finito per fare la differenza. Coppa Italia ed Europa League non hanno dato nessuna gioia. La ciliegina è stata lo stellare campionato del "Pipita" super-cannoniere con 36 gol in 35 gare, numeri proibiti per il campionato nostrano. Chissà quando

ricapiterà! 10 al Pipita...8,5 alla squadra.

**ROMA:**-Partita tra le favorite ha patito ben presto il gioco avulso di Rudi Garcia ed ha accusato la delusione dell'ennesimo gigante d'argilla arrivato in Italia (Dzeko). Quando ha cambiato manico e indovinato gli acquisti di Gennaio si è rimessa a correre, cercando di fare un campionato all'altezza e contendendo al Napoli la piazza d'onore fino al termine. Spesso però a cavare le castagne dal fuoco ci ha pensato l'eterno capitano che pur non godendo dei favori del mister, ha saputo illuminare la scena in pochi ritagli di tempo. Per la "magica" 7+

**INTER:**-Partita bene, con l'economista Mancini che ha fatto dell'1-0 il suo credo, si è poi smarrita col tempo rivelandosi un accozzaglia di stranieri, mal amalgamati. Alla fine è giunta quarta per mancanza di



stranieri, mal amalgamati. Alla fine è giunta quarta per mancanza di avversari, ma non avendo impegni europei poteva e doveva fare qualcosa di più. 5,5

**FIorentina:**-Paulo Sousa sembrava aver costruito un bel giocattolo destinato a far sognare i tifosi viola, ma è stato solo un.. "sogno di..mezzo campionato". Infatti nel girone di ritorno i gigliati si sono squagliati come neve al sole, Kalinic è andato in letargo e gli acquisti di Gennaio non hanno aggiunto niente alla squadra. Male in coppa Italia (fatta fuori dal Carpi) ed anche in Europa League però con l'alibi di un buon avversario (Tottenham) 8 per l'andata 4 per il ritorno che di media fa 6...più mezzo voto...perchè al cuore non si comanda: 6,5

**SASSUOLO:**-Non siamo ai livelli della favola del Leicester, ma anche quella del paese emiliano è se non altro una bella storiella, costruita con passione da Di Francesco (si dice che resterà) e recitata da tanti bravi attori non protagonisti (Berardi e Consigli su tutti). La storiella può avere un dolcissimo finale se la Vecchia Signora circonda il Diavolo e farà sì che il Mapei Stadium, profumerà d'Europa. Per me è 9.

**MILAN:**-Il diavolo sprofonda sempre di più e le soddisfazioni e le glorie di una volta sembrano sempre più lontane. Da una squadra di.."zingari" si è passata ad una di.."brocchi"(la battuta è alquanto scontata ma rende l'idea) Dalle fiamme si sono salvati solo Bacca e il portierino Donnarumma, e ora solo la vittoria in coppa Italia (parafrasando Vasco), potrà dare un senso alla stagione...anche se questo Milan un senso non ce l'ha. Il 4 è d'uopo.

**LAZIO:**Con la rosa a disposizione Pioli poteva fare di più, ma non c'è riuscito anche perchè ha dovuto fare i conti con

numerosi infortuni. Alla fine ha pagato di persona e Simone Inzaghi che non poteva fare miracoli, ha traghettato l'"aquila" ad un onesto 8° posto Onore all'eterno Miro Klose che depona le armi, lasciando ancora qualche segno da vero bomber. Alla squadra 5,5

**CHIEVO:**-Ancora un bel campionato per questo "quartierino" di Verona che ormai negli ultimi quindici anni si è allontanato una sola volta dalla massima categoria. Quest'anno Maran non lo ha mai fatto soffrire. Dico 7.

**EMPOLI:** Altra provinciale che spesso ha giocato buon calcio, nonostante l'abbandono del suo profeta Sarri e di alcuni suoi gioielli. Giampaolo si è rimboccato le maniche e con l'esperienza di "Big Mac" e la baldanza di altri giovincelli ha regalato ai suoi tifosi una salvezza senza sofferenze. 6,5

**TORINO-ATALANTA e GENOA:** Compitino-ino-ino senza infamia e senza lode. Dal Toro ci si aspettava qualcosa in più. 6 politico a tutte e tre.

**BOLOGNA:**-Delio Rossi lo stava affondando, Donadoni lo ha risollevato con una bella serie di risultati, guadagnandosi anche la fama di ferma-grandi. Unico ad aver arrestato (parzialmente) la serie "monstre" della Juventus. Il nuovo mister ha restituito ai felsinei una serie A che sembrava già persa. 6+

**SAMPDORIA:**-Ferrero non ha mai sopportato Zenga (che non stava facendo malissimo) e ha creduto ingaggiando Montella di fare il salto di qualità. Ma la squadra si è rivelata per quella che è, con una difesa ridicola e scarse individualità, cosicché l'"aeroplanino" ha finito col cadere in picchiata salvandosi solo con qualche manovra indovinata. 4,5

**UDINESE:**-Nettamente sotto tono rispetto

all'udinese sciolta e brillante di tanti trascorsi campionati. Di Natale ormai giunto al canto del cigno (onore e gloria a lui), non ha potuto fare miracoli e la squadra ha dovuto lottare fino all'ultimo per salvarsi (thanks to: Napoli e Fiorentina) 4+

**PALERMO:** Il folle Zamparini si è divertito di maledetto quest'anno con il suo giochetto preferito, e gli allenatori hanno ruotato sulla panca siculo come palline impazzite. La squadra ha deluso in pieno e si è salvata solo all'ultima giornata grazie ad un turno agevole. Ciò nonostante non è mancato in vetrina quello che sarà il solito colpo mercato... dopo Pastore, Cavani e Dybala, tocca a Vasquez. La squadra però è da 4.

**CARPI:** Per essere una debuttante ha fatto un gran bel campionato, retrocedendo solo all'ultima giornata per un solo punto. Non fosse stato allontanato Castori (poi richiamato) forse le cose sarebbero andate diversamente. Comunque il torneo è da 7-

**FROSINONE:** Vale più o meno lo stesso discorso fatto per il Carpi, con qualche limite in più. I ciociari di Stellone non hanno voluto accettare il ruolo di vittima predestinata e se la sono giocata quasi fino alla fine. La sufficienza la meritano. 6.

**VERONA:**-Triste torneo sempre a reggere il moccolo. Toni non può sempre sorprendere alla sua età. Poi se si chiama Del Neri per cercare di salvare la baracca...la frittata è fatta. Giulietta adesso dovrà "albergare" in cadetteria. 3,5.

# L'AVVOCATO RISPONDE IL CONDOMINIO NON È RESPONSABILE SE L'APPALTO PROVOCA



di Stefania Fabricatore

Alcuni lettori chiedono alla Nostra Redazione – Area Servizio Legale – se il Condominio è responsabile dei danni provocati ai condomini da una Ditta Appaltatrice ovvero derivanti dal contratto di appalto stesso. In particolare un lettore ci chiede se riteniamo possibile azionare una domanda risarcitoria da parte del proprietario di un appartamento per i danneggiamenti da questi subiti a causa di infiltrazioni d'acqua provenienti dal canale di gronda in correlazione con il sottotetto e con le parati esterne dal lato del fabbricato condominiale.

In effetti sembrerebbe – da quanto riferitoci – che l'assemblea condominiale in precedenza tenutasi aveva, con regolare delibera, conferito dei lavori ad una società di costruzioni-ristrutturazioni che, però aveva dimostrato di non aver operato bene, mancando di sostituire la grondaia e di prendere provvedimenti ristrutturativi tali da rimuovere la causa delle penetrazioni d'acqua.

Ora il problema che si poneva il condomino consisteva nel fatto che avendo il suo appartamento – secondo ciò

che ci viene indicato – ricevuto un danno la cui causa era indiscutibilmente attribuibile alla difettosa ed incompleta esecuzione dei lavori (senza illustrare però il come ed il perché della suddetta affermazione né il nesso di causalità, il tipo di danno ed in effetti chi abbia compilato la certificazione dei danni subiti) se questi poteva e può esigere che ne risponda il Condominio stesso? Oppure deve rivolgersi alla ditta appaltatrice i lavori?

Ora il problema è duplice: in effetti la legittimazione passiva dell'azione deve attribuirsi in concreto in capo all'impresa appaltatrice, od al direttore dei lavori che abbia certificato, contrariamente alle evidenze, la regolare conclusione dei lavori stessi- individuata quale controparte del rapporto negoziale.

Per quanto riguarda il contratto d'appalto, la corresponsabilità del committente può configurarsi solo in caso di specifica violazione di regole di condotta, sanzionabile ex art. 2043 c.c. ed in particolare per colpa in eligendo per essere cioè stata affidata l'opera ad un'Impresa inidonea, ovvero nel caso in cui l'appaltatore sia stato mero esecutore di ordini. Da quanto emerge dalla narrazione dei fatti nulla si evidenzia in proposito, anzi,





dalla narrazione dei fatti nulla si evidenzia in proposito, anzi, i comproprietari hanno contribuito alla scelta dell'Impresa che si sarebbe occupata dei lavori con il loro voto in seno all'assemblea condominiale. Del resto il Legislatore ha previsto per il Condominio, che qualora il quorum, circa l'affidabilità dell'Azienda-Impresa Edile, non sia raggiunto perché qualcuno avanza dubbi, quel soggetto o comunque ciascun partecipante, potrà reagire all'inerzia degli altri con lo strumento di cui all'art. 1105 co. 4 c.c. al fine di richiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria, strumento del quale gli attori – nel caso di specie – colpevolmente non si sono avvalsi. Sulla base di quanto detto suggerisco, quindi, al futuro attore del procedimento, prima extragiudiziale e poi giudiziale, di fornire validi elementi di riscontro circa i danni lamentati, quantificandoli in maniera specifica e con puntuale riferimento ai fatti concreti sia spazialmente che temporalmente identificabili, facendosi redigere una perizia da un Tecnico idoneo che la giuri in Tribunale affinché si prenda la responsabilità di quanto affermato e che sarà alla base della discussione.

Occorrerà, ancora, attivare una procedura ADR, chiamando a Mediazione l'Impresa Edile e semmai il Condominio (quest'ultimo a sostegno della propria tesi), dopodiché nel malaugurato caso di mancata adesione alla Mediazione da parte dell'Impresa invitata non rimarrà altro che eventualmente ricorrere ad un Accertamento Tecnico Preventivo da farsi prima della causa affinché venga descritto dettagliatamente lo stato dei luoghi, nonché i fatti, le circostanze, la responsabilità ed ancora una volta qui tentare una risoluzione alternativa per poi, infine, in ultima istanza andare in causa contro l'Impresa (spedendo che questa abbia una Assicurazione che il Condominio si sarebbe dovuto far dare nel contratto di appalto). Chi non ha intenzione di seguire questi passi faccia molta attenzione alla concreta possibilità di incorrere nella condanna da parte del Giudice al pagamento di spese, diritti ed imposte di causa particolarmente alti qualora non provi adeguatamente la propria domanda.

# SAPORI DEL SUD BATTUTO IL RECORD A NAPOLI LA PIZZA PIÙ LUNGA DEL MONDO

Mercoledì 18 maggio a "L'Unione Fa La Pizza" pizzaioli di tutto il mondo hanno superato se stessi impastando e cuocendo la pizza più lunga del mondo e impiegando 6 ore e 11 minuti! Il giudice del Guinness World Record ha decretato il raggiungimento dell'obiettivo misurando una pizza napoletana lunga ben 1853,88 cm!

Alla manifestazione, ideata e promossa da Pizza Village, con il Patrocinio del Comune di Napoli e della Fondazione Univerde ed in collaborazione con l'Associazione Pizzaiuoli Napoletani, hanno aderito 250 pizzaiuoli italiani e stranieri che con la loro professionalità hanno saputo interpretare la cultura e l'Arte dei Pizzaiuoli Napoletani.

L'Unione fa la pizza si pone il nobile intento di celebrare la fratellanza e l'unione tra i popoli attraverso il prodotto gastronomico italiano più famoso ed esportato al mondo. Grazie alle mani sapienti dei Maestri pizzaiuoli partecipanti, il

lungomare Caracciolo è stato invaso da una pizza napoletana lunga 1853,88 cm e larga 50 cm, preparata rigorosamente nel rispetto delle linee guida del disciplinare STG e usando solo ingredienti campani DOC: 2000 kg di farina (l'unica al mondo certificata STG), 1600 kg di pomodoro, 2000 kg di fiordilatte, 200 litri di olio e 30 kg di basilico.

Al termine della performance, la pizza è stata offerta ai presenti e grazie al coordinamento dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, è stata donata all'Associazione Camper Onlus, che da più di 15 anni si occupa di offrire servizi per l'integrazione a persone senza fissa dimora, a Croce Rossa Italiana e all'Associazione Chicchi di Grano. In serata le associazioni, con il coordinamento del Centro Salvatore Buglione, si sono occupate di distribuire 1 chilometro della pizza del record offrendo così un pasto caldo a chi ne ha bisogno.



Circa 2mila centimetri: è stata realizzata da pizzaioli di tutto il mondo



... STIAMO SBAGLIANDO QUALCOSA...



# IN GIRO PER IL WEB

"Nella vita la cosa migliore è parlare in faccia perché se parli alle spalle, non puoi avere una risposta"



SIGNORI... ECCO A VOI FRATE



IN DO VINO

By Gente Allegra



ore  
cia  
arli  
uoi  
ca."



# Le ultime dai social e dai blog

## **PRIMO GRUPPO WAZ-ZAP DEL 1930**





## 1 Cosa è

# 5 Cose da conoscere per usare LinkedIn

Su LinkedIn, il social network dedicato alla vita professionale che ha superato i 3 milioni di iscritti in Italia e che non viene censurato nemmeno in Cina, è possibile creare:

- Un profilo personale
- Una pagina aziendale
- Una pagina vetrina (fino ad un massimo di 10 pagine)
- Un gruppo di discussione

I contenuti possono essere condivisi come aggiornamento, e indirizzati secondo diverse modalità:

- Aggiornamenti condivisi pubblicamente, anche con chi non fa parte della nostra rete di collegamenti
- Aggiornamenti condivisi solo con la propria rete di contatti
- Aggiornamenti condivisi in uno o più gruppi di discussione

Mini guida al social network con il quale possiamo condividere i nostri profili professionali

# 2

## Prima di partire

Iscriversi a LinkedIn ha lo scopo di creare il proprio profilo professionale e il proprio cv 2.0

Consiglio di aggiungere sempre una foto, che aiuterà le persone a trovarvi quando vi cercheranno: la foto dovrebbe essere il più possibile professionale, senza dare un'idea ingessata o da fototessera da documento di identità.

Vietate le foto di sé che vi ritraggono in spiaggia, abbracciati al partner, per intenderci. E' bene compilare con cura le sezioni relative agli studi, alle lingue e all'esperienza professionale, includendo nella sezione apposita, se esistono, pubblicazioni, riconoscimenti e premi.

# 3

## Le pagine aziendali

Le pagine aziendali di LinkedIn, esattamente come i profili personali, offrono la possibilità di presentare l'azienda e di condividere aggiornamenti. Gli aggiornamenti possono riguardare contenuti testuali abbinati a link o a immagini.

Dal 14 aprile 2014, LinkedIn ha eliminato dalle pagine la scheda "prodotti", lasciando solo la possibilità di descrivere l'azienda e il suo core business.

La scheda prodotti è stata, per così dire, sostituita dalle Pagine Vetrina. Per creare una pagina aziendale, è necessario avere un profilo personale, inserire una mail aziendale ed essere un rappresentante dell'azienda

# 4

## Come utilizzare gli Le pagine vetrina

Per un'azienda la Pagina Vetrina ha lo scopo di mettere in mostra un prodotto o una linea di prodotti e concentrare le attività promozionali su questi. Ecco in breve le sue caratteristiche:

E' collegata logicamente alla pagina aziendale, non ha sottopagine o sezioni

La sua URL segue la struttura dell'URL delle pagine aziendali: [linkedin.com/company/nome\\_pagina\\_vetrina](https://www.linkedin.com/company/nome_pagina_vetrina)

Può essere aggiornata con la condivisione di contenuti interessanti relativi all'azienda e al suo mercato di riferimento. Ha i suoi followers, distinti da quelli della pagina aziendale. Per aumentare il numero di persone interessate è necessario pubblicare contenuti coinvolgenti e interessanti, oppure investire in pubblicità.

L'opportunità, però, è quella di raccogliere attorno alla propria vetrina un seguito di persone molto selezionate, interessate agli aggiornamenti della Pagina e molto propense a condividerli.

# 5

## I gruppi di discussione

I gruppi di discussione di LinkedIn sono un'ottima opportunità per discutere con altre persone che condividono i nostri stessi interessi.

I gruppi molto attivi sono ottime community all'interno delle quali fare personal branding oppure estendere il nostro business, oltre ad essere aggiornati sugli sviluppi di un tema o di un settore specifico.

Possiamo cercare i gruppi adatti a noi per parola chiave utilizzando il campo libero di ricerca; alcuni gruppi sono aperti ed altri chiusi e necessitano di un'approvazione per far parte del



# IL SUD ON LINE

## CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a [ilsudonline@gmail.com](mailto:ilsudonline@gmail.com)

*Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo [ilsudonline@gmail.com](mailto:ilsudonline@gmail.com). La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.*

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.